

Gaetano Samoggia

Uno scultore di belle maniere nel Delta del Po



di Gianpaolo Gasparetto

Nell'indagine condotta per ricostruire la figura del Samoggia si sono incontrate difficoltà oggettive di diverso ordine e natura. Il caso del nostro scultore dimostra come sia sufficiente rivolgere l'attenzione a ritroso di soli sessant'anni per incontrare personalità artistiche di grande qualità, oggi trascurate. Sicuramente questa dimenticanza è determinata anche da un fenomeno sociale generalizzato di indifferenza per le sculture negli spazi pubblici, come lo scrittore austriaco Robert Musil sottolineò: "La cosa più strana dei monumenti è che non li notiamo affatto". Le opere più significative di Gaetano Samoggia nel Delta, che sono monumenti pubblici destinati a dare forma materiale alla memoria di avvenimenti, nel corso degli ultimi due secoli hanno subito l'affronto di un annullamento parziale o totale della loro iniziale funzione educativa e celebrativa. D'altro canto, la presenza visiva quotidiana della scultura monumentale di tipo commemorativo e il ricordo di un linguaggio o di una simbologia poco accessibili determinano una fruizione sempre più passiva da parte del pubblico. Occorre ricordare anche che la scultura del primo Novecento nella Storia dell'Arte ha subito forti preclusioni

Gaetano Samoggia tra le sculture dei due leoni, oggi in piazzetta San Nicola ad Adria (immagine g.c. dalla Biblioteca Comunale di Adria)